

Il problema della sicurezza nella percezione dei cittadini in Provincia di Bologna nel 2006

Indice: 1. *L'agenda problematica: tra ansietà generate dall'insicurezza legale ed economica e crisi di territorialità;* 2. *La percezione della criminalità e della qualità della vita. Una visione che da nera tende a farsi grigia;* 3. *Ambiente di vita e vittimizzazione: più sicuri nel recinto, ugualmente insicuri fuori di esso;* 4. *La reattività sanzionatoria e l'atteggiamento verso l'immigrazione: la contrazione della sindrome law & order;* 5. *La reattività sanzionatoria e l'atteggiamento verso l'immigrazione: la contrazione della sindrome law & order;* **Appendice.** A. *Metodologia di indagine;* B. *Relazione tra prodotto interno lordo e atteggiamento verso l'immigrazione*

Questo articolo riporta i risultati dell'indagine 2006 svolta dal MeDeC - Centro Demoscopico Metropolitano in collaborazione con il Servizio Politiche per la sicurezza della Regione Emilia-Romagna, in continuità con la serie di indagini svolte dal 2000 ad oggi. Si è trattato di una indagine telefonica di tipo campionario, avente come universo di riferimento la popolazione residente in provincia di Bologna a giugno 2006, realizzata mediante 800 interviste. Il rapporto di indagine completo è consultabile sul sito internet del Servizio Studi per la programmazione <http://www.provincia.bologna.it/programmazione>.

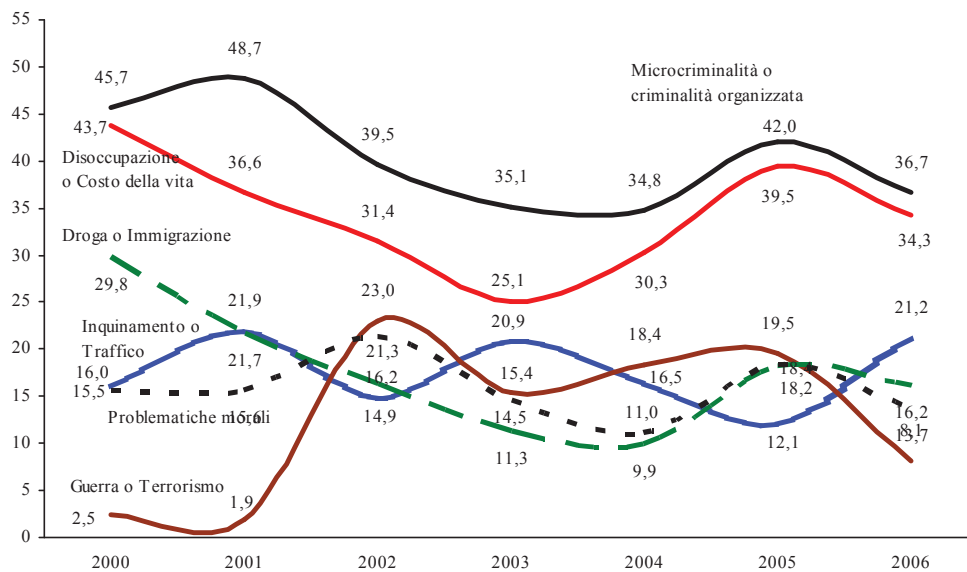
1. L'agenda problematica: tra ansietà generate dall'insicurezza legale ed economica e crisi di territorialità

L'agenda problematica continua ad essere connotata dalle preoccupazioni suscitate da due mancanze: la sicurezza legale e quella economica (entrambe segnalate, su scala provinciale, con lo stesso livello d'intensità: attorno al 35 % delle indicazioni). La situazione di massima continua ad essere quella di una popolazione impaurita dalla micro-criminalità e turbata dall'incertezza economica (lavoro, caro-vita, crisi economica), seppure con una lieve attenuazione rispetto all'anno precedente. La situazione era tale nel 2000, e così resta sei anni dopo, secondo un rapporto di forte correlazione. Normalmente le due preoccupazioni aumentano o diminuiscono assieme - in quest'ultimo caso, come è stato fra il 2002 e il 2004, non tanto per un miglioramento della sicurezza (legale ed economica) ma per l'emersione di ansietà intervenienti (come il pericolo di guerra e terrorismo).

*Curatori dell'indagine: Fausto Anderlini (direzione e rapporto), Licia Nardi (questionario ed elaborazioni), Tommaso Gennari (questionario ed elaborazioni).

Le insicurezze economica e legale sono entrambe correlate, a loro volta, con l'inquietudine generata dall'immigrazione. Una analisi più dettagliata permette di rilevare come c'è un isomorfismo di fondo, in una lettura di medio periodo, fra andamento economico (quale sintetizzato dal Pil pro-capite) e atteggiamenti repulsivi verso gli immigrati. Al crescere del Pil crescono anche gli atteggiamenti volti all'accoglienza, e viceversa¹.

Percentuale di persone che indicano alcuni temi tra i primi tre problemi nella realtà di oggi. Valori riferiti al totale della Provincia di Bologna dal giugno 2000 al giugno 2006.



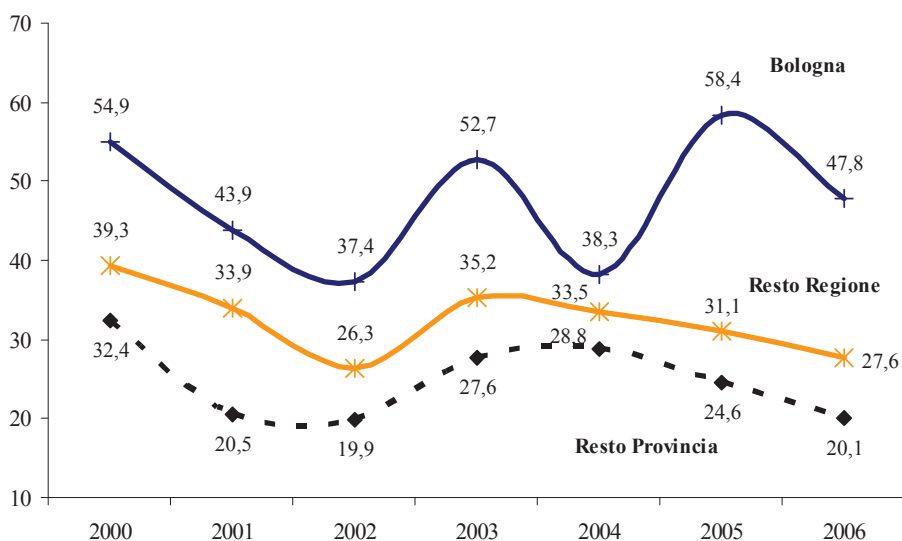
Queste tendenze generali continuano a manifestarsi con una intensità differenziata nel capoluogo bolognese, nell'area suburbana e nel territorio regionale. La sindrome da insicurezza legale (ivi compresa la variante legata all'immigrazione), per quanto lievemente attenuata rispetto al 2005, resta considerevolmente più acuta a Bologna città che nel resto, ove è più sentita l'insicurezza economica. Persiste una 'crisi di territorialità' che è essenzialmente localizzata nel plesso centrale del sistema urbano.

¹ Alcuni dettagli di questa analisi sono presentati nell'appendice B del presente articolo.

2. La percezione della criminalità e della qualità della vita. Una visione che da nera tende a farsi grigia

Una quota consistente di persone (il 54 % in provincia, il 56 % in regione) considera che in Italia la criminalità sia in aumento. La cifra è notevole, ma con un sensibile *décalage* rispetto al 2005, quando si era avvicinata addirittura al 70 %. Una lettura di medio periodo di questo indicatore induce a ritenere che ci sia una qualche correlazione con il ciclo politico e con gli effetti mediatici di contorno. In prossimità delle elezioni politiche il pessimismo aumenta per poi scemare nel periodo post-elettorale (va comunque ricordato che la rilevazione è stata svolta prima del varo dell'indulto).

Percentuale di persone che considera aumentata la criminalità nel proprio comune nel corso dell'ultimo anno dal giugno 2000 al giugno 2006, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.



Una tendenza analoga si riscontra a proposito della percezione della criminalità nel proprio comune. A Bologna le persone che considerano in aumento la criminalità sono pari al 48 %, ma con una diminuzione di dieci punti rispetto al 2005. Il miglioramento percettivo è stato più contenuto in regione e nel suburbio, dove tuttavia l'allarme è molto più basso (interessa solo 27 cittadini su 100 in regione, addirittura 20 nell'area extra urbana bolognese). Il capoluogo resta perciò ad alta criticità percettiva, pure se con una notevole attenuazione

rispetto al 2005, quando il ‘clima cittadino’ fu enormemente sollecitato dallo ‘stupro di Villa Spada’ (nel 2006, gli episodi scabrosi, in una successione ancor più inquietante, sono avvenuti dopo il periodo della rilevazione...).

La crisi da insicurezza (e le connesse sindromi ‘territoriali’) si riflette, in città, in un tono relativamente depresso, e perdurante, della qualità della vita, sia come livello che come tendenza, senza alcuna variazione rispetto all’anno precedente. Se il 40 % circa resta soddisfatto, il 24 è ‘preoccupato’ (cioè la considera elevata ma insidiata da un certo peggioramento) e il 26 % ne ha una visione pessimistica e disagiata (la considera ‘bassa’ e ulteriormente declinante). La situazione migliora considerevolmente passando alla regione, e soprattutto, all’area suburbana, confermando un cleavage che si è strutturato ormai da una decina d’anni. Nei comuni della provincia la quota dei ‘soddisfatti’ attinge il 73 %, con un ulteriore rafforzamento (di oltre quattro punti) rispetto all’anno precedente. Alla città problematica e inquieta si contrappone una periferia ‘felix. La sicurezza legale non è il solo motivo di questa differenziazione, ma è certamente uno dei più rilevanti, specie nei comuni della prima cintura.

3. Ambiente di vita e vittimizzazione: più sicuri nel recinto, ugualmente insicuri fuori di esso

I problemi segnalati con riferimento alla zona di residenza dell’intervistato vedono al primo posto, come sempre, disagi legati, sui generis, alla ‘vivibilità urbana’ (in particolare traffico, inquinamento, degrado, sporcizia ecc.), seguiti dalle problematiche connesse al ‘controllo territoriale’ (soprattutto per la presenza di extra-comunitari). Rispetto al 2005 si nota un notevole abbassamento del rischio di vittimizzazione, cioè della possibilità di subire azioni criminose nella propria zona di residenza. Sono tendenze valide in tutti gli ambiti territoriali sicchè si mantiene inalterata la frattura fra la città (dove sono molto acute le problematiche di ‘vivibilità’ e quelle di ‘controllo territoriale’) e il resto della provincia (o della regione).

Cionondimeno la vittimizzazione reale resta sostenuta malgrado sia diminuita la vittimizzazione potenziale nell’ambiente residenziale. A Bologna città i cittadini (over 18) che nel corso dell’anno passato sono stati vittime di aggressioni restano sul 20 % circa, mentre nel suburbio si nota un certo aumento (dal 10 al 14 %). I tre quarti dei delitti sono costituiti da furti, la parte restante da vandalismi (più spesso ai danni dell’abitazione e dell’automobile). Lo scarto fra percezione del rischio potenziale nei dintorni di casa (che tende a migliorare) e vittimizzazione reale (che resta costante) può trovare una spiegazione nel fatto che quest’ultima avviene di norma al di fuori della propria zona di residenza. Di qui un effetto singolare per l’esperienza individuale: migliora la ‘sicurezza rionale’ anche senza sensibili variazioni nell’insicurezza cittadina’.

4. Il senso del rischio e le sue mappe: i reati a sfondo sessuale e il disagio femminile nella pratica dello spazio pubblico

A Bologna città la gente si caratterizza per uno stile di vita più versato alla mobilità extra-domestica: oltre il 40 % dichiara di uscire tutte le sere o quasi (sono solo il 35 % nel suburbio) e ben il 40 % fa ricorso in via sistematica a mezzi di trasporto pubblici (sono appena il 13 % nel resto della provincia e il 10 % nella regione). E' tuttavia assai elevata la percezione del rischio. Il 37 % si sente poco o per nulla sicuro quando cammina nella propria zona se al buio o da solo: una cifra più contenuta rispetto all'anno precedente, ma comunque ancora doppia rispetto a quanto si riscontra nell'area suburbana. L'insicurezza 'su strada' riguarda essenzialmente le donne, e più specificatamente le donne residenti in città. Qui ben 58 donne su 100 si dichiarano insicure, contro le 30 dell'area suburbana. Analogamente ben 24 su 100 sono le donne che si sentono a disagio quando salgono su un autobus. Da notare che la cifra sale a 28 nel caso delle donne suburbane, anche se l'uso dei mezzi pubblici è assai rarefatto. Se si considera la popolazione della provincia in complesso la mappa mentale del rischio vede al primo posto Piazza Verdi e dintorni (29 % di indicazioni), nonché il centro storico tutto considerato (20 %). A seguire il Pilastro (13,6 %), la Stazione (10 %), la Barca (8,5 %) e il Pratello (5,2 %). I toponimi emergenti sono nella stessa successione dichiarata l'anno precedente, ma è sorprendente constatare come questa geo-referenziazione del rischio costituisca un dato sostanzialmente condiviso da tutte le popolazioni, sia urbane che suburbane. Per un verso essa è sostenuta da evidenze largamente dibattute dai media (come è per il centro storico, con in mezzo quella Piazza Verdi, e vari dintorni, che è divenuta il 'topos' emblematico della geografia mentale dell'insicurezza), per l'altro da una sorta di pregiudizio mestico, come è per i casi del Pilastro e della Barca. In sintesi una volta che un luogo si fa una cattiva nomea, questa persiste anche a prescindere dalla situazione di fatto. In ogni caso ci sono diverse intensità a seconda della zona di residenza. Presso gli abitanti del centro storico, ad esempio, acquistano un peso di rilievo, a parte Piazza Verdi, anche il Pratello (in forte crescita sul 2005), la Stazione, il Guasto e Via san Vitale. Agli intervistati è stato richiesto di pronunciarsi (in forma aperta) sui reati reputati come i più pericolosi per la società. La gerarchia sortita dalle risposte è la seguente: pedofilia (26 %), stupri (22), corruzione finanziaria (16), la micro-criminalità in genere (13), lo spaccio e il consumo di droga (12,5), la corruzione politica (10). A seguire su indicazioni più circoscritte, gli omicidi, le rapine, i rapimenti, la prostituzione e altro. Le aggressioni a sfondo sessuale sono perciò al centro dell'attenzione pubblica, e se la pedofilia è in linea con il 'comune senso dell'orrore', gli stupri costituiscono sicuramente un elemento proposto in modo vistoso (quasi pandemico) dalla cronaca contemporanea. Questa

sensibilizzazione è trainata essenzialmente dalle donne. Presso queste ultime gli stupri sono indicati dal 27,5 %, con una punta del 31 % a Bologna città e addirittura del 40 % nelle giovani under 34. Analogo discorso vale per la pedofilia che è indicata dal 32 % delle donne, specie di quelle in età riproduttiva.

5. La reattività sanzionatoria e l'atteggiamento verso l'immigrazione: la contrazione della sindrome *law & order*

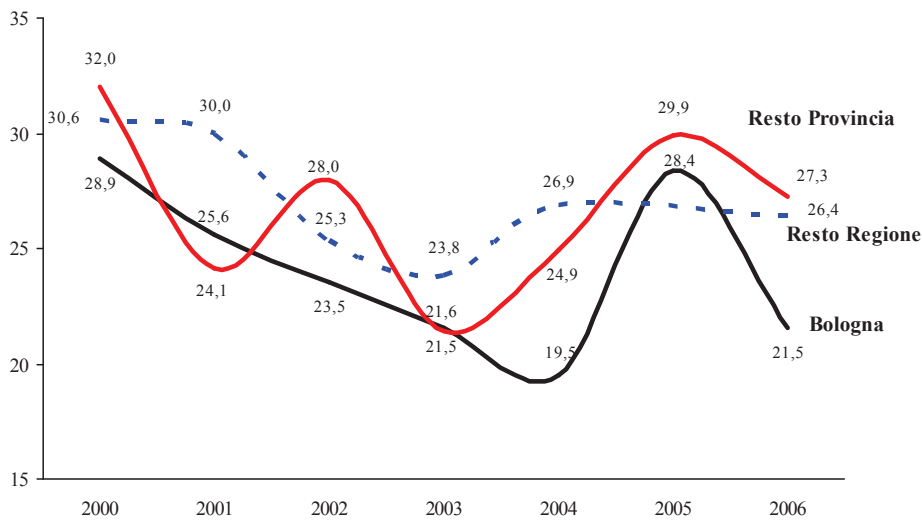
Malgrado il perdurare dello stress da insicurezza, gli orientamenti prevalenti delle persone restano improntati ad uno spirito 'razionale' cioè non meramente reattivo. Nella provincia coloro che invocano un irrigidimento delle pene, per quanto prevalenti, non superano il 55 % (dato che a Bologna città scende al 49 %). C'è perciò, su questo punto, una sostanziale ambivalenza che è anche un tratto originale dell'area bolognese (mentre nella regione l'orientamento 'duro' è opzionato dal 66 % degli intervistati). E' però oltremodo emblematico che una larga maggioranza (54 % dei testati) consideri preferibile punire i rei con il lavoro socialmente utile anziché con il carcere duro (poco meno del 20 % delle indicazioni, in tal caso senza grandi distinzioni fra città, suburbio, territorio regionale). La pena di morte, infine, resta un orientamento censurato dalla stragrande maggioranza delle persone, soprattutto a Bologna (77 %; mentre negli altri territori si cala al 67 %).

L'atteggiamento verso gli immigrati (che nella rilevazione è testato attraverso diversi giudizi di valore) sembra connotato da un certo 'addolcimento', pur perdurando certe strutturali ambivalenze valutative (il riconoscimento della 'necessità' del fenomeno e delle politiche integrative, accanto alla rilevazione dei problemi ad esso connessi, specie in tema di micro-criminalità). Nel 2005 era infatti emerso un sensibile rincrudimento. Tanto a Bologna che nel suburbio cresce la quota di persone che hanno rapporti con gli immigrati (coloro che non hanno alcun tipo di rapporto sono meno di un terzo) mentre diminuisce la quota di coloro che hanno avuto esperienze spiacevoli (nella città, dal 15,5 all'11,5 %).

Infine agli intervistati è stato chiesto di scegliere fra tre espressioni relative ai grandi scandali che hanno sconvolto l'Italia nel periodo recente (nello sport, nella politica, nella finanza e nelle cronache mondane). Dalle risposte emerge una forte propensione di legalità. Solo il 16 % si trincerava dietro l'assunto fatalista e giustificazionista secondo cui "è inutile fare una pulizia generale, perchè in Italia così fan tutti". Ben l'87 % chiede punizioni esemplari e generalizzate ("senza sconti per alcuno"), mentre il 78 % chiede di applicare le sanzioni "valutando caso per caso". Questi giudizi sovrapposti possono significare una ovvia convergenza di 'rigore' e 'garantismo' (cioè punire con

severità ma con le gradazioni necessarie), ma anche un atteggiamento connotato da un certo quantum di 'volatilità': un 'giustizialismo' in prima battuta destinato a stemperarsi con l'andar del tempo.

Percentuale di persone che hanno un forte orientamento di tipo "Law & Order", a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2006.



Come risultato di queste tendenze dalla rilevazione del Giugno 2006 emerge un ridimensionamento consistente, soprattutto a Bologna, ma anche nel suburbio, della sindrome law & order. Precisato che essa è condizionata da una forte (se non esclusiva e parossistica) sensibilizzazione all'insicurezza nell'agenda problematica e dall'assunzione di atteggiamenti marcatamente repulsivi verso l'immigrazione, nonché da una visione marcatamente punitiva della legalità, il gruppo dove la sindrome si presenta con caratteri 'estremi' ha subito a Bologna una contrazione dal 28 al 21 %. Dal 30 al 27 % in provincia (mentre in regione si conserva stabilmente sul 26 %). Una lettura di medio periodo mostra come tale sindrome fosse assai sostenuta nel 2000 e come sia man mano regredita negli anni successivi (toccando il minimo nel 2004) per poi conoscere un picco 'esplosivo' nel 2005, sia a Bologna che nel resto della provincia.

La sindrome law & order, come noto, è molto correlata con bassi livelli di istruzione, posizioni sociali marginali, cioè connotate fortemente dall'insicurezza economica, ed età anagrafiche estreme. Variabili demografiche a parte essa è anche condizionata dall'orientamento politico ed espressivo. Cresce infatti notevolmente fra coloro che si autocollocano 'a destra' o che leggono giornali di orientamento 'moderato'. Queste correlazioni qualitative

non impediscono tuttavia una notevole trasversalità dell'orientamento in questione, specie se si prendono in considerazione anche le forme meno manifeste. Nell'insieme coloro che si dislocano su valori medio-alti dell'indice sono pari, nella provincia, al 50 %. Se è vero che presso gli autocollocati di 'destra' la cifra sale al 70 % è anche vero che essa tocca il 44 % fra coloro che si collocano a sinistra (mentre fra coloro che si collocano sul 'centro sinistra' scende ben 10 punti sotto !). Nel complesso su 100 persone che accusano un valore medio-alto dell'indice ben 37 si dislocano sulla sinistra, contro le 19 orientate a destra. Le restanti 44, invece, sono persone estranee ai due schieramenti (ovvero, in piccola misura, di 'centro', o, i più, che 'non si collocano' o 'non rispondono' alla richiesta di autocollocazione).

6. Il giudizio sulle istituzioni e le forze dell'ordine: la 'ripresa' della polizia municipale

Nella rilevazione è stato chiesto ai testati di proclamare il loro grado di fiducia verso diverse istituzioni (seguendo un modello in uso presso i committenti regionali e ispirato alle rilevazioni Istat). I risultati portano a individuare due gruppi di istituzioni, con differenze minime fra la scala cittadina, provinciale e regionale. Le istituzioni cui è conferita la più elevata fiducia sono, nell'ordine, secondo un range di variazione che va dal massimo del 76 % al minimo del 61 %): la Scuola, l'Unione Europea, l'Amministrazione comunale, la Magistratura e la Chiesa. La fiducia si abbassa invece al di sotto del 45 % (sino a toccare il minimo del 34 %) nei casi degli Industriali, della Tv pubblica, dei Giornalisti e della Tv privata.

La fiducia riservata alle forze dell'ordine è assai elevata e crescente. Tocca l'86 % (dato provinciale) nei casi di carabinieri e polizia, ma si disloca al 77 % (migliorando di tre punti rispetto al 2004) anche per la guardia di finanza. I reati indicati come prioritari nell'opera di repressione sono soprattutto quelli legati allo spaccio di droga e ai furti in appartamento (a Bologna città, anche i borseggi). Da notare, rispetto al 2004, una sensibile derubricazione dell'immigrazione irregolare.

C'è una forte ripresa di fiducia nei confronti della polizia municipale, dopo una inflessione critica iniziata nel 2002 e protrattasi sino al 2004. E' un aspetto che riguarda sia l'area suburbano che, soprattutto, quella cittadina. A Bologna il tasso fiduciario cresce di dieci punti netti (dal 63 al 73 %), nel resto del territorio provinciale di quasi sette (dal 67,5 al 74 %). I compiti indicati come prioritari per i vigili sono, nell'ordine: la sorveglianza di scuole e giardini, la guida pericolosa, gli atti vandalici, lo spaccio di droga (in tal caso con una sensibile diminuzione rispetto al 2005). Anche in tal caso emerge una netta derubricazione dell'immigrazione irregolare (che scende, a Bologna città, ma

anche in provincia, dal 21 all'8 % di indicazioni). Sotto questo aspetto il quadro bolognese è nettamente difforme rispetto a quello regionale, nel quale hanno un peso di rilievo sia l'immigrazione irregolare che il controllo delle licenze commerciali.

A. Metodologia di indagine

L'indagine telefonica svolta nel giugno 2006 dal MeDeC per conto della Provincia di Bologna in collaborazione con il Progetto Città Sicure della Regione Emilia Romagna. Il sondaggio è stato svolto con il metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) sulla base di un questionario di circa 70 domande, messo a punto dal Progetto Città Sicure delle Regione Emilia-Romagna nel suo annuale monitoraggio della percezione della sicurezza tra i cittadini della regione. Le telefonate sono state effettuate nelle ore serali dal 19 giugno al 05 luglio 2006, da 25 intervistatori appositamente addestrati e supervisionati dai ricercatori del MeDeC, presso le strutture operative del MeDeC stesso in via Finelli 3 a Bologna.

Si è adottata una strategia di campionamento casuale per strati di zona di residenza, genere ed età. La casualità è ottenuta grazie all'estrazione casuale dei numeri di telefono di utenze familiari dagli elenchi pubblici.

L'universo di riferimento è la popolazione con più di 17 anni. Le interviste sono state condotte per quote di zona, sesso e classe d'età così da garantire la rappresentatività dell'indagine.

Il disegno campionario non ponderato si compone in particolare di 800 casi a livello provinciale, di cui 400 casi nel comune di Bologna e 400 casi nel resto della provincia di Bologna. Per poter confrontare le diverse aree studiate, è stato necessario adottare un sistema di pesi che tenesse conto dell'effettiva proporzione demografica delle zone stesse. In questo senso, a seguito di tale ponderazione, all'interno della provincia di Bologna i casi risultano distribuiti nella seguente proporzione: 323 a Bologna, 477 nel Resto della Provincia di Bologna: il totale provincia di Bologna ponderato è quindi di 800 casi. La base campionaria è stata ponderata secondo le variabili di quota adottate per il sondaggio (le stesse variabili di residenza, sesso e classe d'età). Questa operazione di ponderazione non diminuisce ma anzi aumenta la precisione delle stime di livello provinciale per quanto riguarda la variabilità indotta dalla componente bolognese del campione.

B. Relazione tra atteggiamento verso l'immigrazione e prodotto interno lordo

Una semplice lettura in serie storica permette di affermare che esiste una relazione, positiva, tra ricchezza reale e atteggiamento verso l'immigrazione, quando si misuri la ricchezza mediante il prodotto interno lordo pro capite e l'atteggiamento tramite una misura sintetica tratta dai dati demoscopici.

Ciò significa che all'aumentare della ricchezza presente sul territorio l'atteggiamento dei residenti verso l'immigrazione migliora, mentre, in periodi di regressione delle possibilità economiche, l'atteggiamento verso gli immigrati diventa più critico e negativo.

La figura illustra questa relazione, come misurata dai dati di indagine MeDeC e dai dati di contabilità regionale Istat dal 2000 al 2006. Per i dettagli tecnici sulla costruzione

degli indicatori si rimanda al rapporto di indagine completo pubblicato sul sito internet del Servizio Studi per la programmazione <http://www.provincia.bologna.it/programmazione>.

Atteggiamento verso gli immigrati stranieri in provincia di Bologna e nella regione Emilia-Romagna, e prodotto interno lordo pro capite a prezzi costanti, dal 2000 al 2006

